

Grandioso José Bové, il verde col piccone che dichiara guerra all'eugenetica

Roma. "Sarò pieno di nemici per questo". José Bové non è certo arruolabile fra i timidi. Libertario, anarco-sindacalista, "sovversivo-simbolico", icona di un ecologismo più di lotta che di governo, pastore e poi araldo della lotta contro la globalizzazione per proteggere il Roquefort, il formaggio venato di muffa che insuperbisce i francesi, è uno che ha spaccato le vetrine di McDonald's, la rovina dei nostri figli e dei nostri palati, l'impero del manzo gonfiato. E che poi ha dissestato i campi di coltivazione del "Frankenfood", quando non era impegnato nei tribunali o ad assalire tavole calde e serre di colza transgenica, a distruggere bidoni di patatine surgelate. Non c'è manifestazione di contestatori che non lo abbia visto fra le sue file, da Seattle a Praga a Nizza a Davos; non c'è corteo che non lo abbia visto marciare, con le tardofemministe, i separatisti bretoni, i licenziati del ristorante parigino Lipp, ma anche sulla nave di Greenpeace che ha tentato lo sbarco nell'atollo di Mururoa, la palestra delle atomiche francesi.

Ora, fra i suoi capretti e i trattori nella tenuta nel Larzac, vicino a Montpellier, José Bové sceglie un nuovo nemico, a dir poco inusuale per la sua lista Verde che lo ha eletto capofila alle elezioni europee e alla guida della Commissione. "Sono assolutamente contrario a qualsiasi manipola-

zione del vivente", ha detto il contadino Bové. "Sia per gli omosessuali sia per le coppie eterosessuali". E ancora: "Penso che a un certo punto, il diritto alla vita e il diritto a un bambino sono due cose diverse. Non credo che il diritto a un bambino sia un diritto".

Sacrosante affermazioni che hanno scosso duramente gli ecologisti dopo l'intervista su Libération dal titolo "Bové, faucheur de Pma". Per le opinioni che rappresenta, capaci di sollecitare insieme lo spirito antagonistico tanto forte in Francia, Bové risulta una delle personalità più popolari del paese. Per questo le sue frasi sulla vita umana dominano sui media francesi.

La senatrice Benbassa Esther ha attaccato Bové, perché assieme al suo collega, Sergio Coronado, porterà al Parlamento francese un disegno di legge per la fecondazione in vitro alle coppie omosessuali e alle donne single. Inondato di tweet polemici contro le sue idee sulla nascita, Bové, che al Parlamento europeo fa parte dell'intergruppo per i diritti Lgbt, ha risposto così ai critici: "Sono i nuovi cani da guardia, i nuovi censori. Il pensiero politico non è limitato a 140 caratteri". I Verdi in Europa hanno una doppia anima, una favorevole alla manipolazione della vita umana, e un'altra da sempre contraria.

Tanto che la sentenza della Corte di giustizia europea che ha stabilito il divieto di brevetto per i medicinali ricavati da cellule staminali con procedimenti che comportino la distruzione di embrioni umani è nata dall'iniziativa della filiale tedesca di Greenpeace.

Bové dice di aver risentito dell'influenza di Jacques Ellul, storico, sociologo, teologo, pioniere dell'ecologia politica nel solco del personalismo di Mounier, critico del moderno, della civiltà dell'immagine, delle illusioni postcristiane. Bové invoca anche il principio di precauzione contro il "rischio di eugenetica collegato alla fecondazione in vitro". Dice anche di aver discusso la questione con Jacques Testart, il biologo che ha contribuito alla nascita di Amanda, la prima bambina francese nata in provetta nel 1981 e da allora critico oltranzista delle manipolazioni genetiche. Ne sarebbe orgoglioso anche il padre Joseph-Marie Bové, biochimico, scopritore della sequenza genetica di un batterio, la xyllela fastidiosa, essenziale per la lotta contro le malattie degli aranceti.

Il settimanale Nouvel Observateur, che faceva sempre il filo a Bové quando, armato di piccone, sfasciava i negozi del "malbouffe", il malmangiare, la schifezza, oggi lo attacca: "Bové è superstizioso".

Giulio Meotti

